

SCELTA DI OPERE D'ARTE

FEBBRAIO 2018

Orsini
arte e libri





Orsini

arte e libri

via Cappuccio 18

20123 Milano

tel. +39 0289777354

Filippo Orsini +39 335 5731522

Emiliano Orsini +39 339 2671566

info@orsiniartelibri.it

www.orsiniartelibri.it

GASPARE LANDI

(Piacenza 1754-Roma 1830)

Ritratto di sottotenente dell'Esercito Sardo di Vittorio Emanuele I
1814-20 circa

Olio su tela, 51 x 37 cm

In bella cornice coeva intagliata e dorata



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

In this intense portrait of a soldier of the Piedmontese army, Gaspare Landi documents with simplicity and an objective spirit of illuminist inspiration the typical character of the face, together with his expression and few characteristic traits related to clothing.

Fin dagli esordi, Gaspare Landi aveva affiancato all'impegno figurativo e intellettuale del pittore storico l'attività del ritrattista. Nel primo campo i nobili soggetti storici e letterari della classicità, o tratti dai racconti evangelici, avevano consentito la ricerca di soluzioni formali sperimentali, nell'ambito della bellezza ideale o dell'espressione sentimentale, in dialogo non solo con l'antico, ma anche con la pittura leonardesca e correghesca e con i coevi prototipi canoviani. Mentre nella pittura di ritratto Landi aveva saputo affrontare le diverse tipologie di effigie nel solco della tradizione recente del genere a Roma, legata ad Anton Raphael Mengs e Angelica Kauffmann, di cui l'artista era emulo. Nella sua produzione troviamo dunque sia ritratti nobilitati dalla finzione allegorica che opere naturalistiche, intente a documentare con semplicità e uno spirito oggettivo di ispirazione illuminista i tratti tipici dell'effigiato, insieme alla sua espressione e a pochi tratti caratteristici legati all'abbigliamento.

Rientra in questa categoria anche questo ritratto, limitato alla semplicità del mezzobusto visto di tre quarti, dove vengono documentate la fisionomia del personaggio, insieme alla sua cordiale e intensa espressione, e il suo ruolo, legato alla carriera militare. La divisa che indossa è infatti quella di ufficiale dell'Esercito Sardo ricostituito da Vittorio Emanuele I di Savoia dopo il periodo napoleonico, circostanza che consente di datare l'opera negli anni immediatamente successivi alla Restaurazione. Nei tratti del volto, dagli occhi grandi e dallo sguardo profondo, nell'accento di sorriso, troviamo quegli aspetti così caratteristici della pittura di Landi che consentono di attribuire con certezza alla sua mano questa bella testimonianza della ritrattistica neoclassica.

Stefano Grandesso

PELAGIO PALAGI

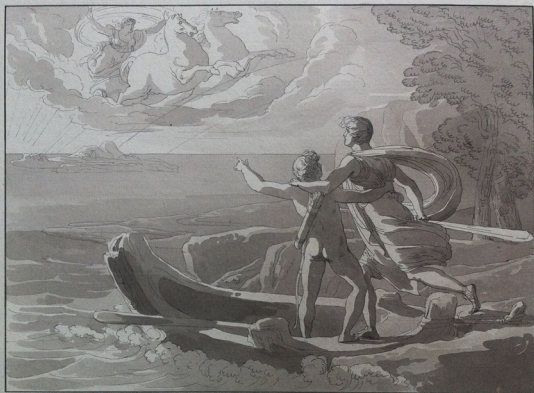
(Bologna 1775-Torino 1860)

Il primo navigatore, incoraggiato da Amore, si accinge a salire sulla piroga per raggiungere Melide sull'isola

1810 circa, Penna e acquerello su carta, 230 x 320 mm.

Iscrizione a grafia antica sul margine inferiore: "Il primo Navigatore."

In cornice dorata coeva.



Il primo Navigatore.

[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

*Palagi is taken from the work “The First Navigator”
(Der erste Schiffer, 1762) by Salomon Gessner.*

Il soggetto colto e raffinato di questo disegno dell'artista bolognese Pelagio Palagi è tratto dall'opera Il primo navigatore (Der erste Schiffer, 1762) di Salomon Gessner, poeta e pittore svizzero, che divenne famoso in tutta Europa per i suoi poemi in cui evocava il ritorno a una mitica età dell'oro, alla purezza della natura e ai sentimenti primitivi dell'uomo. A partire dal 1777, grazie a Fernando Ceppelli e alla sua traduzione degli Idilli pubblicata a Venezia, anche in Italia si diffuse il pensiero preromantico di Gessner, che, tra gli artisti, ebbe una forte influenza, in primis su Felice Giani. Il pittore faentino tradusse più volte in immagini le gesta del primo navigatore: nel 1806 entro il ciclo pittorico del palazzo dell'Ambasciata di Spagna a Roma e nel 1810 nella decorazione di Casa Conti a Bologna. Entrambe le imprese erano certamente note al Palagi, trovandosi l'una nel suo luogo natale e l'altra nella città dove soggiornò per quasi un decennio, ma è in una piccola tela giovanile di Giani, Il primo navigatore scopre come costruire i remi, oggi alla Pinacoteca Nazionale felsinea, dove probabilmente va ricercato il precedente del nostro disegno. La figura di Amore nel disegno di Palagi ricalca quella ideata da Giani, sia per la postura sia nella posizione del braccio sinistro. Varia però l'episodio narrato, il che rivela una conoscenza diretta da parte di Palagi dell'opera di Gessner. Il disegno rappresenta il momento in cui il primo navigatore finalmente si appresta a salpare verso l'isola dove è imprigionata Melide, di cui si è innamorato ascoltandone il bel canto. Amore gli indica la strada e lo incoraggia mentre il carro dell'Aurora libera il cielo dalla tempesta che si era scatenata nella notte e aveva messo in serio dubbio l'impresa. Anzi, Palagi, da buon bibliofilo, doveva aver approfondito lo studio della fonte principale dell'opera di Gessner, ovvero Teocrito, visto che l'Aurora è qui rappresentata su un carro trainato da due cavalli bianchi, proprio come dettava il poeta ellenista.

Bibliografia: Gessner S., Idilli del signor Gessner di Zurigo ridotti in versi italiani dal signor Ferdinando Ceppelli..., Venezia 1777; Pelagio Palagi artista e collezionista, catalogo della mostra a cura di R. Grandi, Bologna 1976; L'ombra di Core. Disegni dal fondo della Biblioteca dell'Archiginnasio, catalogo della mostra a cura di C. Poppi, Bologna 1989; Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna, catalogo della mostra a cura di C. Poppi, Milano 1996; Ottani Cavina A., Felice Giani 1758-1823 e la cultura di fine secolo, Milano 1999.

€ 4.000

FRANCESCO SOMAINI

(Maroggia, Canton Ticino, 1795 – Milano, 1855)

Clorinda chiede ad Aladino di liberare Olindo e Sofronia

1835 circa, Matita su carta, 315 x 740 mm (560 x 810 con margine).



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

The Ticinese sculptor Francesco Somaini is still a little known artist, but he was among the protagonists of the second Neoclassicism in Milan sculpting various monuments and bas-reliefs for the most important architectural works of the period. This large and fine drawing, whose subject is taken from the “Gerusalemme Liberata” by Torquato Tasso, is probably right linked to an execution of a bas-relief.

Lo scultore ticinese Francesco Somaini si trasferì a Milano molto giovane e fu allievo di Camillo Pacetti all'Accademia di Brera, di cui poi divenne insegnante (dal 1839) e membro, e fu protagonista nei cantieri di alcune delle più importanti imprese della Milano del secondo Neoclassicismo. Per l'Arco della Pace, nel 1830, scolpì due bassorilievi, uno raffigurante il Congresso di Vienna, l'altro la battaglia d'Arcis-sur-Aube; altri suoi due bassorilievi con le storie della città di Milano furono collocati sulla Porta Orientale (Porta Venezia) nel 1833. Lavorò per lungo tempo alla Fabbbrica del Duomo (1823-1839) e al suo scalpello fu affidata la produzione di tre importanti opere commemorative: il cenotafio a Luigi Cagnola per la villa La Rotonda a Inverigo (Como), il monumento a Giovanni Migliara e la statua di Carlo Londonio per il cortile di Brera. Tra le commissioni più importanti al di fuori del territorio milanese, si possono ricordare due angeli colossali per il Duomo di Novara, la Fontana d'Igea nella piazza di Trescore Balneario (Bergamo) e le sculture per il timpano della Gran Madre di Dio a Torino. In patria scolpì le statue della facciata del Palazzo Civico di Lugano e venne nominato ispettore delle scuole di disegno ticinesi. Nonostante una carriera ricca di commesse prestigiose, la figura di Somaini è sbiadita con il tempo, entrando a far parte di quella nutrita schiera di artisti meritevoli ignorati dalla critica, ma, in questo caso, non dal mercato che ha invece premiato la qualità delle rare opere di Somaini passate in asta. E alla produzione di un bassorilievo è legato anche il disegno qui proposto, abitato da figure monumentali e costruito per piani sovrapposti, rivelatore di una particolare abilità grafica da parte dello scultore, che si sofferma a curare anche i più minimi dettagli. Il soggetto rappresentato è tratto dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso (II, 33-38): Clorinda irrompe sulla scena offrendo i suoi servigi al re Aladino in cambio della liberazione di Olindo e Sofronia. Per salvare tutti i Cristiani di Gerusalemme i due giovani si erano dichiarati colpevoli del furto di un'icona della Madonna, che il sovrano aveva a sua volta sottratto da un tempio cristiano, ed erano stati così condannati al rogo. Il tema, già legato a influssi romantici, induce a proporre la metà del terzo decennio del XIX secolo come ipotesi di datazione dell'opera.

Bibliografia: C. Rovere, Descrizione del Reale Palazzo di Torino, 1858; G. Mongeri, L'arte in Milano, 1872; G. Merzario, I Maestri Comacini, 1893; U. Nebbia, La scultura nel Duomo di Milano, 1907; Hist.-biograph. Lex. der Schweiz 6, 1931; M. Guidi, Dizionario degli Artisti ticinesi, 1932; A. Ottino della Chiesa, L'Arte Neoclassica in Lombardia, 1959; M.T. Fiorio, in La Cà Granda. Cinque secoli di storia..., Milano 1981; A. Panzetta, Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo novecento 1994; Arte in Ticino 1803–2003, 1, 2001.

€ 4.000

EDMUND DULAC

(Tolosa, 1882 – Londra, 1953)

Barbablù

1908

Matita e acquerello su carta, 230 x 145 mm

Firmato e datato in basso a destra: "Edmund Dulac 08"



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

This beautiful drawing by Edmond Dulac can be closely related to the illustrations of the tales “Bluebeard” by Perrault and “The Arabian Nights” that the artist drawn at the end of the first decade of the XXth century.

Edmund Dulac è stato uno degli artisti più importanti della Golden Age dell'illustrazione, periodo che va dalla fine del XIX secolo al primo quindicennio del XX secolo. Il tema di Barbablù che caratterizza il nostro disegno, datato 1908, fu sviluppato da Dulac nella pubblicazione *The Sleeping Beauty and Other Fairy Tales* del 1910, dove l'artista illustrò le favole di Perrault tra le quali figurava anche quella con protagonista il crudele poligamo, ma l'opera qui proposta si può accostare anche alle *The Arabian Nights* (1907) e in generale a tutte le illustrazioni di ambientazione orientale che l'autore prediligeva rappresentare. L'eleganza compositiva, la insuperata qualità del disegno e l'uso personalissimo dell'acquerello, segni caratteristici del Dulac illustratore, sono riscontrabili con evidenza anche nel nostro Barbablù, un concentrato di dettagli preziosi magistralmente resi che dal fondo neutro proiettano questa immagine al di fuori dello spazio e del tempo.

Bibliografia: D. Larkin (a cura di), Dulac, Milano 1976

MONOGRAMMISTA LMR

Attivo negli Stati Uniti intorno alla metà del XIX secolo

Ritratto di Luciano Murat

1841

Matita e acquerello su cartoncino color nocciola entro cornice dorata (175 x 130 mm) applicato su cartone color panna decorato con cornucopie a rilievo (285 x 230 mm)

Firmato e datato “LMR 1841”

In cornice intagliata e dorata coeva



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

The portrait of the son of Gioacchino Murat, King of Naples, and Carolina Bonaparte, Napoleon's sister, drawn by an American miniaturist.

Questo ritratto in miniatura di Luciano Carlo Giuseppe Napoleone Murat (Milano, 1803 – Parigi, 1878), secondogenito del re di Napoli Gioacchino Murat e di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone, fu con ogni probabilità eseguito durante il soggiorno di Luciano negli Stati Uniti, che riuscì a raggiungere dopo un primo tentativo fallito a causa di un naufragio e della conseguente prigionia in Spagna. Durante il periodo trascorso oltreoceano Luciano ebbe una certa sfortuna negli affari ma trovò l'amore: nel 1831 sposò a Trewton, New Jersey, Caroline Georgina Fraser, che lo seguì nel suo ritorno in Francia. Luciano intraprese la carriera politica, agevolata dalla parentela con Luigi Napoleone, futuro Napoleone III. Fu più volte deputato dell'Assemblea francese, Ministro plenipotenziario a Torino, Colonnello della Guardia Nazionale, Gran Maestro della Massoneria transalpina e, nel 1853, ricevette il titolo di Principe. Ma il suo vero sogno era quello di riconquistare il Regno delle Due Sicilie, riprendendosi la corona che avevano strappato a suo padre. Sorse così un movimento politico denominato Murattismo che appoggiò la rivendicazione di Luciano ma non riuscì mai a creare il consenso necessario per tentare la cacciata dei Borboni. Durante gli accordi di Plombières (1858), il cugino Napoleone III era riuscito anche a convincere Camillo Benso Conte di Cavour che la soluzione murattiana fosse la migliore, ma il proposito non ebbe seguito e Luciano alla fine si disimpegnò, trascorrendo l'ultimo periodo della sua vita alle Folies Bergeres, quando liberò la sua indole gaudente che seppur a tratti era emersa anche in età più verde, come nel periodo americano, a cui fa riferimento la nostra miniatura, di bella qualità, che lo raffigura all'età di 38 anni. Di Luciano si ricordano anche gli splendidi ritratti da fanciullo, da solo o insieme alla famiglia, eseguiti da Gerard, Isabey, Descamps e Rolland, oppure, in età già avanzata, la sua pingue figura la si ritrova riprodotta in xilografia o su fotografie sbiadite.

SCULTORE ISPANO-FILIPPINO

Attivo intorno alla metà del XVII secolo

Testa di San Francesco d'Assisi

Avorio e ottone dorato per l'aureola, h. 8 cm

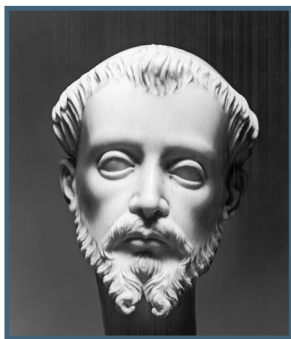


[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

This splendid and very rare carved in ivory head of Saint Francis of Assisi (XVIIth century) is typically colonial Philippines in its styling for the scrupulous execution of the details of the face, like the hair and beard extremely well observed.

Siamo di fronte a una rara e raffinata esecuzione di artefice ispano-filippino del XVII secolo, appartenente all'arte scultorea coloniale spagnola. Questa tipologia di manufatti è facilmente riconoscibile per la resa scrupolosa anche dei più piccoli dettagli del volto: si noti, ad esempio, il prezioso lavoro nel riprodurre i riccioli della barba e dei capelli, la precisione dell'intaglio dell'incavo della bocca da cui si intravedono i minuscoli denti, le rughe sulla fronte appena accennate. Le teste in avorio di questo genere venivano prodotte per essere inserite su un corpo di materiale differente. Nel nostro esemplare si è conservata anche l'aureola dorata che nella maggior parte dei casi è mancante.

Bibliografia: J.R. Trota., Images of Faith: Religious Ivory Carvings from the Philippines, Pacific Asia Museum, 1990.



Testa di San Francesco d'Assisi. Baltimore,
The Walters Art Museum.

€ 8.000

MANIFATTURA ITALIANA DELLA PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO

Cammeo raffigurante Trionfo di condottiero

Onice, 60 x 39 mm

Montatura a spilla coeva in oro

An engraved onix gem (first half of XVIIIth century) representing a triumph of a roman emperor

Mentre la Vittoria vola abbassandosi con in mano una corona di alloro, con una tromba annuncia l'arrivo di un Imperatore o di un Condottiero vincitore che guida un carro trainato da quattro cavalli. Questo è quasi certamente un cammeo d'occasione donato dopo una vittoria militare a qualche importante personaggio. L'intaglio ad altorilievo è indice di opera di ottimo intagliatore.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

€ 6.000

MANIFATTURA ITALIANA O FRANCESE DELLA METÀ DEL XVII SECOLO

Cammeo raffigurante busto di uomo togato rivolto verso destra

Sardonica, 28 x 18 mm

Montatura in oro e argento di epoca posteriore

An engraved sardonyx gem (half of XVIIth century) representing a philosopher

L'intagliatore ha utilizzato con grande perizia le diverse sfumature della pietra dura per rendere il colore più scuro dei capelli e lo sfumato della veste dell'uomo togato. Non sappiamo se è un ritratto ideale di un Filosofo come Seneca, ad esempio, o se invece sia, interpretazione forse più plausibile, un ritratto reale di un personaggio storico in veste di Filosofo. In ogni caso questo è un bellissimo esempio dell'arte dell'intaglio di quel periodo.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

€ 4.500

Orsini

arte e libri

via Cappuccio 18
20123 Milano

tel. +39 0289777354

Filippo Orsini +39 335 5731522
Emiliano Orsini +39 339 2671566

info@orsiniartelibri.it
www.orsiniartelibri.it